



Università Ca' Foscari Venezia

Facoltà di Lettere e Filosofia

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ E DEL VICINO ORIENTE

**MISSIONI ARCHEOLOGICHE  
E PROGETTI DI RICERCA E SCAVO**

DELL'UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - VENEZIA



**VI Giornata di Studio**

**2008**

## RICERCHE SULLA SCULTURA, L'ARCHITETTURA E LA DECORAZIONE ARCHITETTONICA ROMANA NELLA CISALPINA E A *GRUMENTUM* (PZ).

Luigi Sperti

### Indagini sulla scultura romana dell'Italia settentrionale

Al tema della scultura e della decorazione architettonica della Cisalpina, e in particolare della *X Regio*, fanno capo tre iniziative distinte ma tra esse correlate: il *Corpus Signorum Imperii Romani*, in collaborazione con la cattedra di Archeologia Classica dell'Università di Trieste; il progetto su "Produzioni figurative e contesti monumentali nella Cisalpina romana", che ha ottenuto nel 2006 un finanziamento ministeriale nel quadro dei Cofinanziamenti MIUR, e che coinvolge docenti, ricercatori e studiosi di cinque Università dell'Italia settentrionale; e infine il progetto internazionale "*Ubi erat lupa*", inaugurato una decina d'anni fa da un gruppo di ricerca dell'Università di Salisburgo, ed esteso ora a diversi paesi europei.

#### *Corpus Signorum Imperii Romani*

Nel mondo dell'archeologia delle province romane il *CSIR* è una istituzione di fondamentale importanza, perchè rappresenta la collana scientifica più nota sul tema della scultura romana provinciale. Inaugurato nel 1967, copre oramai numerosi paesi sia europei che di area mediterranea (Austria, Germania, Svizzera, Inghilterra, Spagna, Polonia, Grecia, Portogallo e Tunisia). È uno strumento di ricerca fondamentale per comprendere tematiche di grande rilevanza nello studio dell'arte romana, come ad esempio i rapporti tra centro del potere e le realtà periferiche, le dinamiche della romanizzazione, o gli apporti originali delle singole province, per citarne solo alcune<sup>1</sup>. Ma il *Corpus* risponde primariamente alla necessità di raccogliere in cataloghi ragionati tutti i *signa* – le sculture figurate – del mondo romano.

In Italia, nonostante la ricchezza di testimonianze, si sono pubblicati sino a qualche anno fa solamente un paio di volumi relativi alle sculture del territorio di Milano e Como<sup>2</sup>. La catalogazione esaustiva delle sculture del Friuli Venezia Giulia, inserita in questa prestigiosa collana scientifica, si pone quindi come iniziativa d'avanguardia, oltre che come fondamentale strumento di studio.

La ricerca, sotto la direzione di M. Verzár Bass, verte sia sulle sculture conservate in Musei e Collezioni pubbliche e private della regione, sia su pezzi erratici. Sono stati editi sino ad ora tre cataloghi, relativi alla raccolta di Franco Marinotti di Torviscosa<sup>3</sup>, alle sculture del Museo Civico di Trieste<sup>4</sup>, e alla collezione di Francesco di Toppo conservata in Villa Florio a Buttrio, in provincia di Udine<sup>5</sup>. Di prossima pubblicazione sono un secondo fascicolo sul Museo Civico di Trieste, dedicato alla scultura fu-

<sup>1</sup> Per un recente bilancio del *CSIR*, in relazione soprattutto alla Germania, v. KÜNZL 2000.

<sup>2</sup> CAMPORINI 1979; TOCCHETTI POLLINI 1990.

<sup>3</sup> TIUSSI 2002.

<sup>4</sup> VERZÁR BASS 2003.

<sup>5</sup> VERZÁR BASS 2007.



neraria, e due fascicoli sui ritratti e la scultura ideale di Aquileia: entrambi i volumi appariranno, come peraltro i precedenti, all'interno della collana "Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina".

A carico dello scrivente è il volume incentrato sulla provincia di Udine, che comprende le raccolte di scultura romana dei Civici Musei di Udine, del Museo Archeologico Nazionale di Cividale, e il ricco materiale erratico presente in edifici (chiese, castelli, abitazioni private) di età medievale e moderna della provincia. Particolarmente difficoltosi sono stati il censimento, la catalogazione e lo studio delle sculture di reimpiego, sovente collocate all'interno di chiese e altri edifici di difficile accessibilità. Si è potuta comunque constatare una capillare diffusione del fenomeno del riuso di marmi antichi, che, oltre ai casi più noti – come ad es. l'ara sepolcrale con erote su delfino riutilizzata come altare nella cappella feriale del Duomo di Gemona – interessa una grande quantità di centri minori della provincia: Aiello, Campolongo al Torre, Camporosso, Cassacco, Cervignano, Codroipo, Gemona, Osoppo, Palazzolo dello Stella, San Daniele del Friuli, Strassoldo, Treviso, e infine Udine stessa, per non citare che alcuni dei casi più ricchi di testimonianze.

Si tratta di circa 115 pezzi, per la grande maggioranza del tutto inediti, o noti da pubblicazioni a carattere non scientifico e di respiro locale. Vi sono rappresentate le principali classi tipologiche della scultura romana attestate tra età tardorepubblicana e tardoantica: sculture ideali, statue iconiche, ritratti, erme, figure a tutto tondo di animali (leoni, per lo più da contesto funerario), rilievi pertinenti alla decorazione di complessi pubblici, sculture cosiddette di arredo (trapezofori di diverse tipologie, meridiane); una numerosa serie di sculture a carattere funerario, tra cui altari, cippi, urne e pseudourne, lastre funerarie, stele con ritratti o con altri schemi decorativi; sarcofagi di diversa tipologia, tra i quali vi sono sia esemplari di produzione locale, sia di importazione (almeno tre sarcofagi attici). A questi va aggiunto un gruppo di sculture di incerta antichità, ed uno, un poco più consistente, di sculture disperse, ma note da fotografie e illustrazioni.



Fig. 1 - Busto di Serapide. Civici Musei di Udine (foto autore).

Qualche pezzo è stato già presentato in via preliminare in sedi diverse. Segnalo ad es. un interessante busto di Serapide sorretto da un'aquila ad ali spiegate ai Civici Musei di Udine (Fig. 1), esposto nella Mostra udinese "Roma sul Danubio" del 2002<sup>6</sup>. L'immagine del dio – identificabile dall'originaria presenza di un *kalathos* alla sommità della testa, lavorato a parte, e di cui rimane il foro per il perno di fissaggio – riprende la nota iconografia con capigliatura articolata in cinque riccioli ricadenti sulla fronte; del tutto inusuale è invece il collegamento con l'aquila, relativamente ricorrente in emissioni monetali, lucerne, gemme e bronzetti, ma assente, a parte un problematico esemplare all'Ermitage, nella scultura a tutto tondo. Il pezzo può datarsi nella seconda metà del II sec. d.C., e proviene verosimilmente da Aquileia, dove i culti di origine egizia sono in età imperiale ampiamente attestati.

In osservanza alle consuetudini della collana si è deciso di tralasciare le testimonianze di decorazione architettonica, pur numerose ed interessanti. Fa eccezione una lastra con protome di Medusa ai Civici Musei di Udine (Fig. 2), inserita nel catalogo in quanto parte del programma figurativo di

<sup>6</sup> SPERTI 2002.

un complesso architettonico di eccezionale interesse. Il motivo della protome gorgonica, usualmente combinato con teste di Giove Ammone, ricorre costantemente negli apparati decorativi forensi di molti centri della *X Regio* (tra cui Aquileia, Trieste, Concordia, Oderzo, Pola) come rappresentazione simbolica dei limiti estremi dell'Impero. Una recente indagine ne ripercorre genesi e sviluppi, a partire dal Foro di Augusto a Roma, e la fortuna che ebbe in ambito provinciale nella penisola iberica, nella Gallia, nella *Germania inferior*, nei complessi forensi della Cisalpina orientale e infine nella colossale impresa del *Forum Novum Severianum* di *Leptis Magna*<sup>7</sup>. L'esemplare udinese, secondo la testimonianza settecentesca del Bertoli<sup>8</sup>, proviene da Aquileia, dove sono presenti almeno 6 pezzi analoghi, alcuni molto simili per iconografia, stile e dimensioni. La cronologia del pezzo è incerta: se dal contesto può forse dedursi una datazione in età giulio-claudia, alcuni elementi stilistici potrebbero indicare una data più avanzata, intorno agli inizi del II sec. d.C.

La pubblicazione del volume sulle sculture di Udine e provincia è prevista per la fine del 2008 presso l'editore Quasar di Roma.



Fig. 2 - Lastra con protome di Medusa. Civici Musei di Udine (foto autore).

#### “Produzioni figurative e contesti monumentali nella Cisalpina romana” (PRIN 2006)

Nell'ambito dei Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) del 2006 il MIUR ha finanziato il progetto “*Produzioni figurative e contesti monumentali nella Cisalpina romana*”, che vede coinvolte cinque Università dell'Italia settentrionale: Trieste (M. Verzár Bass, responsabile nazionale), Bologna (S. De Maria), Milano (F. Slavazzi), Pavia (S. Maggi) e Venezia (L. Sperti). La ricerca ha per oggetto la produzione scultorea e la decorazione architettonica della Cisalpina (*regiones VIII, IX, X, XI*), comprende un arco cronologico che va dall'età tardo repubblicana sino al IV sec. d.C., e si focalizza in particolare su aspetti sino ad ora spesso trascurati nella letteratura archeologica, come il problema dei contesti, i rapporti con Roma e con le province transalpine, le relazioni con altre classi di materiale, la circolazione dei modelli. Il progetto prevede preliminarmente il censimento sistematico del materiale, sia quello conservato in musei e collezioni, sia quello disperso nel territorio. A tal fine l'unità di ricerca che fa capo a Venezia ha avviato un'indagine sul fenomeno del reimpiego di scultura romana nel Veneto, che si è concretizzata nel lavoro preliminare di L. Marchi su “*Reimpiego di scultura romana nel Veneto: il caso di Verona e provincia*” (tesi di laurea a.a. 2006/2007).

Tra i temi previsti nel progetto e sviluppati nel corso del primo anno figurano ricerche sulle testimonianze scultoree della Cisalpina in età tardoantica e sul materiale architettonico inedito conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Altino. Una indagine sulla consistenza e la diffusione di scultura tardoantica di manifattura microasiatica a soggetto mitologico presente nelle regioni dell'Italia

<sup>7</sup> CASARI 2004.

<sup>8</sup> BERTOLI 1739, p. 321.



Fig. 3 - Clipeo con busto di Giove. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (foto autore).



Fig. 4 - Clipeo con busto di Marte. Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (foto autore).

Settentrionale è stata avviata qualche anno fa con la pubblicazione di un imponente complesso di rilievi aquileiesi raffiguranti un *dodekatheon*, databile in età tetrarchica-costantiniana, ed ascrivibile a maestranze di origine microasiatica, probabilmente afrodisiense<sup>9</sup> (Figg. 3-4). La ricerca è stata estesa ad altre testimonianze coeve, riferibili alle *regiones VIII, X, XI*: i risultati sono stati presentati al Convegno internazionale su “*La scultura romana in Asia Minore*” tenutosi a Lecce nel maggio 2007, dove lo scrivente ha presentato una relazione su “*La scultura tarantoantica microasiatica in ambito occidentale*”, incentrata prevalentemente sulla Cisalpina, e in particolare sulla *X Regio*<sup>10</sup>.

Lo studio del *corpus* dei capitelli romani conservato al Museo Archeologico Nazionale di Altino rientra in un progetto sulla decorazione architettonica di età romana intrapreso da tempo, e focalizzato prevalentemente – ma non solo – sulla documentazione della *X Regio*<sup>11</sup>. Attuata in collaborazione con M. Tirelli della Soprintendenza Archeologica del Veneto, direttrice del Museo, l'indagine, di imminente pubblicazione, prevede la catalogazione e lo studio di circa 70 capitelli romani tra interi e frammentari, quasi tutti inediti, provenienti sia dalle necropoli che dall'abitato. È prevista una sezione catalogica relativa ai singoli pezzi, uno studio sulla posizione del *corpus* altinate nel quadro della produ-

<sup>9</sup> SPERTI 2004.

<sup>10</sup> SPERTI c.s.

<sup>11</sup> SPERTI 1983, SPERTI 2003, SPERTI 2005, SPERTI 2007.



zione decorativa dell'Italia Settentrionale (L. Sperti), e una indagine di carattere topografico sui contesti originari (M. Tirelli). Si tratta di un complesso che riveste notevole interesse per lo studio dei processi di romanizzazione della Cisalpina, sia per la varietà delle tipologie (sono attestati esemplari ionico-italici e corinzio-italici, ionici e corinzi canonici, corinzio-asiatici) sia perché copre un arco cronologico molto ampio, che va dall'età tardo-repubblicana sino al IV sec. d.C.

Infine i singoli gruppi di ricerca del PRIN hanno varato un progetto collettivo sulla scultura romana in Cisalpina, volto alla pubblicazione di un volume monografico caratterizzato da un taglio che privilegi tematiche specifiche, come ad es. quella dei rapporti con i contesti di origine. La sezione relativa al Veneto si avvale della collaborazione di M. Salvadori (Università del Molise), G. Bodon (Università di Padova), e M. Bolla (direttrice del Museo Archeologico del Teatro Romano di Verona) e prenderà in considerazione decorazioni fittili di monumenti tardo-repubblicani (porta urbana, edificio porticato ad Altino), grandi cicli di ritratti imperiali (Foro di Verona, teatro "Berga" a Vicenza), sculture di diversa tipologia pertinenti all'arredo di grandi edifici pubblici (foro, teatro e anfiteatro di Verona, fori di Concordia, Oderzo e Feltre), rilievi votivi e onorari (Verona), monumenti funerari, statue e rilievi provenienti da edifici sepolcrali (Altino e altrove).

#### Progetto internazionale "Ubi erat lupa"

Di recentissima istituzione sono i rapporti tra il gruppo di studio del *Corpus Signorum Imperii Romani* e i responsabili del progetto internazionale "Ubi erat Lupa" ([www.ubi-erat-lupa.org](http://www.ubi-erat-lupa.org)), promosso da studiosi e ricercatori che fanno capo all'Università di Salisburgo. Il progetto, finanziato dall'UE all'interno del programma "Cultura 2000", consiste in una piattaforma Web in continuo aggiornamento che si propone di raccogliere, fotografare e catalogare testimonianze materiali del mondo provinciale romano pertinenti a diverse classi di materiale, e a fornire notizie e indicazioni su istituzioni e musei archeologici. Esso consiste in cinque database, tra cui un censimento di più di 13.000 sculture di varia tipologia e funzione (*Römische Steindenkmäler*), una raccolta di testi e immagini relativa a Musei e istituzioni che ospitano raccolte di sculture e monumenti romani in pietra (*Lupa - Regionalinformationen*), la catalogazione di più di 22.000 documenti epigrafici della penisola iberica (*Hispania Epigraphica*). L'accordo prevede che i dati del *Corpus Signorum Imperii Romani* del Friuli Venezia Giulia vengano immessi, in forma sintetica ma esaustiva, nel database *Römische Steindenkmäler*. È prevista inoltre, in una seconda fase, il censimento completo delle sculture romane del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. L'iniziativa mira ad includere il ricco patrimonio archeologico dell'Italia Settentrionale in questo importante progetto internazionale, che coinvolge vari paesi europei e importanti istituzioni museali, come il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Museo Nazionale Ungherese di Budapest, l'Archäologische Staatssammlung di Monaco di Baviera.

#### Scavi e ricerche a *Grumentum* (PZ)

Dal 2005 l'Università di Venezia partecipa agli scavi del sito di *Grumentum* (PZ), diretti da A. Mastrocinque dell'Università di Verona in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Basilicata (Fig. 5). All'Università di Venezia sono stati affidati lo studio della scultura e della decorazione architettonica dell'area forense, e lo scavo del cd. tempio C, ubicato sul lato sud occidentale del foro, e tradizionalmente identificato in un *Caesareum*.

Il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri conserva un certo numero di elementi architettonici pertinenti sia agli edifici del Foro che ad altri monumenti del sito (anfiteatro, terme). Si tratta di un *corpus* numericamente piuttosto esiguo, composto in prevalenza da capitelli ed elementi di trabeazioni di tipologia comune e larga diffusione. Si distingue per la peculiarità della tecnica esecutiva, lo stato di conservazione e la qualità della resa un capitello corinzieggiante in marmo rinvenuto negli scavi di un ninfeo monumentale sorto a ridosso del lato nordoccidentale del già ricordato tempio C (Fig. 6). Lo



Fig. 5 - Grumentum (PZ), veduta aerea degli scavi (foto autore).

schema decorativo del pezzo con foglie d'acanto alla base, volute ad "S" e palmetta assiale è molto diffuso in tutto l'Impero sin dalla prima età imperiale. Molto più rara è invece la tecnica di esecuzione polimerica, che prevede la giustapposizione di elementi decorativi a rilievo e elementi incisi, e riempiti di materiali come intonaco colorato o pasta vitrea. Nei viticci, nella palmetta e nelle volute rimane ancora traccia della originaria colorazione. Il pezzo trova confronti soprattutto con esemplari urbani e pompeiani, e può datarsi nella prima età imperiale. Insieme ad altri esempi di decorazione architettonica e di scultura, verrà presentato al prossimo convegno sull'archeologia grumentina, che si terrà in Grumentum stessa alla fine di giugno 2008.

Gli scavi dell'Università di Venezia del cosiddetto tempio C, situato sul lato Sud Ovest del complesso forense, sono stati condotti nel 2006 e 2007 da C. Malacrino. Per una sintetica relazione preliminare su strategie d'indagine, modalità e risultati rimando al contributo di C. Malacrino in questo stesso volume.

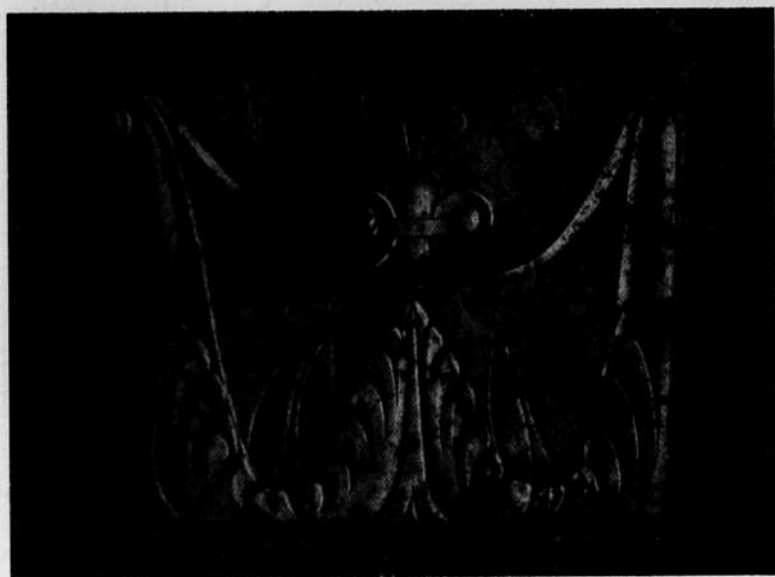


Fig. 6 - Capitello corinzieggiante, Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri (foto autore).

## Bibliografia

- BERTOLI G.D. 1739, *Le antichità di Aquileja profane e sacre per la maggior parte finora inedite*, Venezia.
- CAMPORINI E. 1979, *Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio XI. Mediolanum - Comum* 1. *Sculture a tutto tondo del Civico Museo Archeologico di Milano provenienti dal territorio municipale e da altri municipia*, Milano.
- CASARI P. 2004, *Iuppiter Ammon e Medusa nell'Adriatico Nordorientale. Simbologia imperiale nella decorazione architettonica forense* in *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina*, 18, Roma.
- KÜNZL E. 2000, *Zur aktuellen Stand der Corpus Signorum Imperii Romani (CSIR) Deutschland*, in *La sculpture d'époque romaine dans le Nord, dans l'Est des Gaules et dans les régions avoisinantes: acquis et problématiques actuelles*, Colloque Intern., H. Walter (ed.), Paris, pp. 85-94.
- SPERTI L. 1983, *I capitelli romani del Museo Archeologico di Verona*, Roma.
- SPERTI L. 2002, scheda "Busto di Serapide", in *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum oltre la via dell'ambra*, Catalogo Mostra, Roma, pp. 283-284.
- SPERTI L. 2003, *Decorazione architettonica*, in F.M. Fales, F. Maselli Scotti, M. Rubinich et al., *Università di Udine. Aquileia: scavi dell'edificio pubblico detto "delle grandi Terme". Campagne 2002-2003*, in *AqNs* 74, coll. 181-288 (231-242).
- SPERTI L. 2004, *Scultura microasiatica nella Cisalpina tardoantica: i tondi aquileiesi con busti di divinità*, in *Eidola* 1, pp. 151-193.
- SPERTI L. 2005, *Miscellanea di capitelli aquileiesi*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II sec. a.C. - III sec. d.C.)* Colloquio Aquileia maggio 2004 in *Antichità Altoadriatiche*, 59, Trieste, pp. 173-191.
- SPERTI L. 2007, *Il fregio vegetale*, in *Ara Pacis. Le fonti, i significati, la fortuna. Materiale a uso del seminario del centro Studi*. In occasione della lezione e degli incontri con Eugenio La Rocca e Henner von Hesberg (6-7 febbraio 2007) Venezia, pp. 42-48.
- SPERTI L. c.s., *Scultura mitologica tardoantica in Italia settentrionale: diffusione e rapporti con la tradizione locale*, in *La scultura romana in Asia Minore*, Convegno Lecce 2007 (a cura di F. D'Andria) *JRA Supplements*, Ann Arbor (Michigan).
- TIUSSI C. 2002, *Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, 1, Friuli Venezia Giulia. La collezione di Franco Marinotti a Torviscosa (Udine). Materiali scultorei di età romana*, Roma.
- TOCCHETTI POLLINI U. 1990, *Corpus Signorum Imperii Romani. Italia, Regio XI, Mediolanum-Comum, Stele funerarie con ritratti dai municipia di Mediolanum e Comum*, Milano.
- VERZAR BASS M. (a cura di) 2003, *Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, 2, Friuli Venezia Giulia. Trieste. Raccolte dei Civici Musei di Storia ed arte e rilievi del propileo*, Roma.
- VERZAR BASS M. (a cura di) 2007, *Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio X, 3, Friuli Venezia Giulia. Buttrio. La collezione Francesco di Toppo a Villa Florio*, Roma.